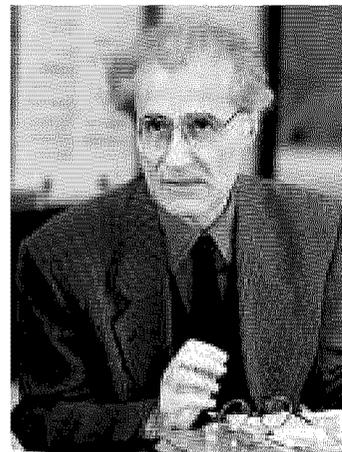


SAGGIO & PAMPHLET INDAGINE SUL LEADER COMUNISTA IN CARCERE: TRA SPIE, URSS E ANTIFASCISMO

Gramsci, si sgretola la «storia sacra»

Un volume di Luciano Canfora (con un po' di pepe)



www.ecostampa.it

di GIACOMO ANNIBALDIS

Dove eravamo rimasti? Alla lettera «misteriosa» inviata a Gramsci dal compagno Ruggero Grieco nel 1928; quella che avvalorò il capo di accusa contro il leader comunista e lo condannò a una dura prigionia; quella che fece adirare Gramsci e apparve accusatoria persino al giudice fascista, e «criminale» a qualche altro «che era agli antipodi»; quella su cui Togliatti e il Partito comunista esercitarono una strategia dapprima censoria e poi di cauto disvelamento... Ebbene a questo eravamo rimasti con Luciano Canfora e il suo volume *Gramsci in carcere e il fascismo* (apparso a maggio scorso per l'editrice **Salerno**).

Quel saggio aveva provocato grandi consensi, ma anche un vespaio di polemiche e di prese di posizione, a volte aspre. D'altronde lo storico barese non aveva nascosto il suo intento demolitorio verso una perpetuata «storia sacra» della sinistra. E nell'interno della sua indagine aveva insinuato persino sospetti su figure insospettabili (sempre Ruggero Grieco) e svelato incredibili retroscena di figure infiltrati tra i comunisti e pur omaggiati dal Pcd'I (come Ezio Taddei).

Alle perplessità altrui e alle scomposte diatribe («un tale, senza riflettere, ha parlato nei mesi scorsi di un "Gramsci in salsa Le Carré"»), Canfora ora risponde - si direbbe, a stretto giro di posta - con un altro volume: *Spie, URSS, antifascismo. Gramsci 1926-1937* (sempre edito dalla **Salerno**, pp. 349, euro 15). Il volume costituisce un ulteriore approfondimento nella intricatissima materia della detenzione di Gramsci e del rapporto con il suo partito; nonché nel suo pensiero sul fascismo e sul nazismo, come maturò in carcere (densissima l'analisi gramsciana su Mussolini e la «rivoluzione passiva», sul corporativismo, su Hitler e l'ampio consenso a lui attribuito...).

Ma il volume si propone anche come un pamphlet. Non è un caso che esso si inizi proprio con una frase tratta da una più dura (e noi diremmo anche inelegante) «reprimenda» di Rossana Rossanda («il manifesto» del 21 giugno 2012); la quale suonava ancor più fastidiosa perché inserita in un confronto, indebito e «conflittuale», condotto dal suo giornale tra i due volumi su Gramsci usciti contemporaneamente e ambedue scritti da studiosi baresi: Canfora, appunto, e Giuseppe Vacca; piegati - loro malgrado - a rappresentare opposte fazioni interpretative sul pensiero del leader comunista.

Dunque: lo «scavo» dello storico co-

stretto a fare i conti con nuovi e inediti documenti e quindi ad aggiustare il tiro della sua ricerca è la metafora adottata da Canfora contro coloro che gli hanno insistentemente - e spesso provocatoriamente - chiesto: "ma anni fa non avevi dato un'altra spiegazione sulle famigerate lettere di Grieco?". Infatti lo studioso pugliese aveva sostenuto che esse potessero essere false o

manipolate dalla polizia fascista (l'Ovra). Ora non pare che ciò si possa più affermare. E tuttavia, invece che risolvere le perplessità, la loro autenticità aggiunge ulteriori paradossi. Perché, ci si deve chiedere, quelle missive pullulanti di contraddizioni e di *nonsense* erano conservate tra gli allegati dell'ispettore fascista Nudi insieme ad altri documenti riguardanti gli infiltrati?

Insomma su Ruggero Grieco continua a stendersi un'ombra, non solo di stupidità (di tale avviso era Gramsci), ma di qualcosa di più grave. Anche perché il compagno «Garlandi» (questo il suo nome in codice) mostra una sorprendente abilità nel mettersi in salvo, ogniqualvolta c'è una retata in cui cascano gli altri: come quando a Milano fa in tempo ad allontanarsi, mentre Scoccimarro e Flecchia vengono arrestati in una trattoria, il 5 novembre 1926...

Intanto, sembrano addensarsi ombre su un altro illustre comunista: Angelo Tasca. È lui il più accreditato «candidato» al ruolo di colui che - a sospetto di Gramsci e della cognata Tania - in quel 1928 avrebbe potuto ispirare il «poco intelligente» Grieco nello scrivere quelle lettere «criminali» (insieme i due avevano d'altronde proposto di «sciogliere il partito»). Tasca un anno dopo, nel 1929, aveva - secondo la terminologia comunista - «gettato la maschera»...

Questo nuovo volume - proprio perché scaturito dalla necessità di controbattere punto su punto alle critiche mossegli - induce lo storico barese a procedere con puntigliosità: ogni minimo dettaglio viene vagliato. Come farebbe un investigatore, Canfora convoca tutti i possibili testimoni dell'arresto di Gramsci, ne soppesa le dichiarazioni e le confronta tra loro, ne coglie le falle e le autoassoluzioni a distanza di tempo. Camilla Ravera, Grieco, il sedicente «Ugo», Giovanni Germanetto, con le sue *Memorie di un barbiere*, nonché Ignazio Silone; e poi Togliatti e Sraffa, Gustavo Trombetti che fu «piantone» di Gramsci nel carcere e Athos Lisa, anche lui detenuto a Turi. E soprattutto la cognata Tania Schucht. Tutti ripetono le loro deposizioni.

E se di Silone ormai conosciamo l'attività di confidente della polizia fascista, altre figure emergono dall'ombra. Come il già citato «Ugo» che altri non è se non Carlo Codevilla «uomo dei servizi segreti sovietici... posto dal Komintern accanto a Gramsci come segretario, durante il periodo viennese»; diventerà generale dell'Armata Rossa e, «colpo di scena», dopo la guerra sarà a New York sotto copertura di «commerciantе», in realtà passato ai servizi segreti Usa; verrà ucciso nell'agosto 1950 da emissari del servizio russo da cui aveva disertato.

Uno scenario da intrigo.

Ma quel che si constata dalla lettura è soprattutto che, sotto i rivelatori colpi di Canfora, si sgretola ancora di più la «storia sacra» della sinistra.

Lo storico non dovrebbe farsi condizionare dalle appartenenze e dalle ideologie. D'altronde non aveva qualcuno asserito che solo «la verità è rivoluzionaria»?



Gramsci Antonio

FOTOTESSERA Di Antonio Gramsci. Sopra, Luciano Canfora

Il Diagramma dei «Quaderni»

■ Il volume di Luciano Canfora «Spie, URSS, antifascismo. gramsci 1926-1937» (Salerno ed.) è corredato in appendice da un'ampia sezione di documenti. Inoltre viene fornito al lettore un «Diagramma dei "Quaderni"», a cura di Claudio Schiano, con elementi di descrizione, contenuti, varie edizioni (inclusi i tagli); aiutano a leggere il «diagramma» le note di Elisabetta Grisanzio e Angela Lacitignola. A Marco Carozzolo invece si devono le schede biografiche di Vladimir N. Rembelinskij e di Nikolaj N. Biasi.